

The GDR in the Cold War and Post-Cold War Global International System: the Role of the East German Economy and its Impact on Shifting East-West Relations

Anna Maria Scognamiglio – Università degli Studi di Milano/Universität Bremen

Il presente lavoro di ricerca si concentra sulla Repubblica Democratica Tedesca come caso studio nell'ambito dell'analisi di strategie energetiche nella Guerra Fredda. Esso presta attenzione, quindi, alla politica energetica tedesco-orientale, all'impatto che i bisogni interni e il contesto internazionale hanno avuto nel delinearla e al ruolo del commercio di fonti energetiche nell'evoluzione dello stato. Dato che le fonti energetiche sono state utilizzate nel corso del XX secolo sia da importatori sia da esportatori come mezzo per garantire una certa sicurezza e stabilità politica ed economica, ci si è chiesto, *in nuce*, se effettivamente l'energia sia stata la base per lo sviluppo anche della Germania Est e quanto abbia influenzato l'azione dello Stato in oggetto nelle relazioni intersistemiche. Il focus sul settore energetico diventa in questo lavoro un pretesto per rileggere la storia tedesco-orientale attraverso un prisma che è diventato fondamentale per la ricostruzione della storia nazionale e internazionale nel XX come nel XXI secolo.

Considerando che lo stato in esame era notoriamente povero di fonti energetiche primarie, se escludiamo la lignite, esso era totalmente dipendente da altri, in particolare dall'Unione Sovietica, per il proprio approvvigionamento di fonti primarie. Tuttavia, l'attenzione in questo caso, a differenza della maggior parte degli studi di storia energetica della Guerra Fredda, non è rivolta al petrolio ed alla sua importanza nella transizione energetica degli anni '60 o nelle crisi energetiche degli anni '70. Questo aspetto, pur non secondario, viene affiancato all'analisi del commercio di altre fonti, quelle secondarie, che potevano – e venivano – prodotte anche in Germania Est e sul loro utilizzo nelle relazioni con l'Ovest, così come sulla loro importanza nella gestione delle crisi energetiche ed economiche. In particolare, si analizzano i prodotti petroliferi, quali l'olio combustibile e il gasolio, e, talvolta, l'energia elettrica.

La ricerca di archivio ha permesso di modificare, anche se solo parzialmente, l'idea iniziale del progetto riguardo l'oggetto di analisi. Inizialmente, infatti, ci si era proposti di prendere in considerazione in maniera più considerevole le fonti energetiche primarie, non secondarie, e nello specifico il gas naturale, il petrolio e l'energia nucleare. Con il lavoro in archivio ci si è resi conto che, come accennato, le fonti primarie non erano totalmente significative per uno studio di ricostruzione storica della RDT. Difatti, per quanto importantissime nei discorsi sulla gestione della struttura economica e della sicurezza energetica del Paese, queste venivano importate e nei flussi di

entrata la Commissione Centrale della SED non aveva significativo potere contrattuale. Più interessante è risultata essere, invece, la gestione di queste fonti importate per la produzione di energia secondaria e quindi effettivamente la gestione di questi prodotti. In questo contesto, il gas naturale e il petrolio hanno lasciato spazio ai prodotti di raffineria, dell'industria petrolchimica, così come, specialmente nei primi anni analizzati, all'elettricità. L'energia nucleare poi, che pure si è visto essere un tema non secondario nelle programmazioni tecnico-scientifiche dei piani economici, è stata messa da parte nell'ambito della ricerca perché non propriamente importante come altre fonti nelle dinamiche di "sopravvivenza" economica ed energetica effettivamente messe in atto nella RDT.

Vengono analizzate, quindi, le strategie nazionali e internazionali formulate, per capire se e quanto la Germania Est abbia beneficiato del commercio di fonti energetiche secondarie sia economicamente, per stabilire e mantenere la propria sicurezza energetica, sia politicamente, per trovare una stabilità e affermare una sovranità nazionale e, simultaneamente, per giocare un proprio ruolo nelle relazioni intersistemiche fra i Blocchi.

Cronologicamente si prende in analisi tutta la vita dello Stato, focalizzandosi in particolare sugli anni che vanno dalla fine del decennio Sessanta fino a metà anni Ottanta. Tuttavia, a fronte del lavoro di ricerca sulle fonti documentarie primarie, anche i decenni precedenti, inizialmente esclusi dall'arco temporale della ricerca, sono poi stati inseriti per meglio contestualizzare il settore economico ed energetico della regione, per capire come questo si sia sviluppato dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Riflessioni sullo stato dell'arte

Dopo la caduta del Muro e la (ri)unificazione della Germania, gli studi sull'ex Germania Est sono diventati sempre più frequenti. La curiosità nei confronti di questo Paese è stata soddisfatta dall'apertura degli archivi della STASI e dell'Unione Sovietica a partire dagli anni '90, con la possibilità di attingere finalmente a documenti fino ad allora segreti. Questo aumento dell'attenzione verso la RDT è riscontrabile all'estero quanto in Italia. Ovviamente ciò non esclude l'esistenza di un certo interesse già prima della sua caduta, da parte di studiosi orientali e occidentali (considerando in questo contesto come "orientali" gli appartenenti al blocco sovietico e come "occidentali" quelli del blocco occidentale).

Più che un'evoluzione temporale degli studi sulla RDT, però, è importante per questa ricerca valutare i diversi filoni storiografici in cui la Germania Est è stata ed è oggetto di studio, all'estero e in Italia. Nell'immenso universo della storiografia esistente sulla Germania Est, in cui, come hanno sottolineato Martini e Schaarschmidt in una panoramica dei contributi dei primi vent'anni dopo il

1989, "c'è posto per i modelli narrativi più diversi"¹, è possibile evidenziare alcuni rami della ricerca storico-contemporanea che toccano il tema di questa tesi: il campo della storia delle relazioni internazionali, il campo della storia economica e, come accennato, il campo della storia dell'energia. I primi due sono imprescindibili e concorrono a delineare la questione energetica in quanto l'ambito politico, sia interno sia esterno, tende a supportare e/o modificare il settore energetico stesso.

Durante la Guerra Fredda, la RDT, complice anche il suo status - almeno inizialmente - di "Non-Stato", era analizzata in base alla sua presenza nel blocco sovietico, in particolare in correlazione all'Unione Sovietica.² Negli anni '90 e nei primi anni 2000, come sottolinea anche Bösch,³ l'attenzione si è poi spostata alla Germania Est come stato a sé. Piuttosto che elaborare uno studio in una prospettiva transnazionale, si è preferito un approccio di storia nazionale più descrittivo. Ad oggi, tali studi, nella storiografia estera come in quella italiana, sono numerosi e si basano non tanto sulla riflessione storica che hanno portato allo scoppio o, successivamente, alla gestione di alcuni eventi significativi per la RDT (come la rivolta del giugno 1953 o la costruzione del Muro di Berlino), quanto piuttosto sulla narrazione degli eventi stessi.⁴

Solo negli ultimi due decenni la RDT è diventata parte di un contesto più ampio, quello internazionale, chiedendosi se, quando e come essa abbia costruito la propria storia, il proprio sviluppo, al suo interno e nel contesto estero, senza la presenza egemonica dell'URSS. All'inizio degli anni Duemila, a partire da Wentker,⁵ che si è occupato maggiormente di relazioni internazionali e di storia politica e diplomatica, si è evidenziato che Berlino Est non era totalmente e ciecamente dipendente da Mosca come si credeva, e come cercasse di perseguire i propri obiettivi politici ed economici in modo più o meno autonomo dall'URSS. Wentker ha parlato addirittura, al contrario, di una "delimitazione dall'Ovest" contrapposta a una "dipendenza dall'Est" che influenzò ugualmente tutta la politica estera di Berlino Est. In questi studi la RDT rimane sì un satellite di Mosca, ma si presenta come uno Stato in grado di gestire le relazioni con altri. Viene enfatizzata una *Westpolitik* propriamente tedesca, con caratteristiche e obiettivi diversi rispetto alla *Ostpolitik* di Brand o all'atteggiamento di Breznev verso l'Occidente. Come sottolinea Ferraris nel suo commento all'opera

¹ Magda Martini e Thomas Schaarschmidt, a c. di, *Riflessioni sulla DDR. Prospettive internazionali e interdisciplinari vent'anno dopo* (Bologna: il Mulino, 2011), 15.

² Valerij Chvostov, «Die Außenpolitische Rolle der DDR in Sowjetischer Sicht», *Osteuropa* 20, fasc. 1 (1970): A10–15; Renata Fritsch-Bournazel, *Die Sowjetunion und die deutsche Teilung. Die sowjetische Deutschlandpolitik 1945-1979* (Opladen: Westdeutscher Verlag, 1979); David Childs, *The GDR: Moscow's German Ally* (London: George Allen & Unwin Ltd, 1983).

³ Frank Bösch, a c. di, *A History Shared and Divided: East and West Germany since the 1970*, trad. da Jennifer Walcoff Neuheiser (New York: Berghahn, 2015).

⁴ Cfr. Ulrich Mählert, *La DDR. Una Storia Breve*, trad. da Andrea Gilardoni (Milano: Mimesis, 2009); Dietrich Staritz, *Geschichte der DDR 1949-1990* (Frankfurt am Main: Suhrkamp, 1997); Hermann Weber, *Die DDR 1945-1990* (München: Oldenbourg Verlag, 2000). Esistono poi diverse analisi generali della Storia delle due Germanie in un contesto storico comune. Mi riferisco *inter alia* a Guido Corni, *Storia della Germania* (Milano: Il Saggiatore, 1995).

⁵ Hermann Wentker, *Außenpolitik in engen Grenzen. Die DDR im internationalen System 1949-1989* (München: R. Oldenbourg Verlag, 2007).

di Caciagli "La Germania Est tra Mosca Bonn"⁶, poi, questi studi, volti a rivendicare un'autorità propria della Repubblica Democratica, stavano diventando sempre più importanti già a due decenni dalla caduta del blocco sovietico. In generale, questo impulso ad affrontare la storia della Germania Est insieme a quella di altri Stati, utilizzando quindi una prospettiva transfrontaliera, è, ad oggi, quello maggiormente adottato negli studi umanistici e sociali. In particolare, sono stati enfatizzati i rapporti tra Berlino Est e i partiti comunisti di altri Paesi,⁷ o, molto più spesso e come già detto, la sua storia in relazione a quella della controparte tedesco-occidentale.⁸

È su questa scia di analisi dei rapporti internazionali che il progetto affonda le sue radici. Nondimeno, esso non aspira, come i lavori presentati, ad analizzare il grado di autonomia o meno della RDT, ma a capire quali fossero queste relazioni e se e come esse abbiano influenzato il contesto storico in cui si formavano.

In particolare, ci si sofferma sui legami economici e commerciali dello Stato. Difatti, come Werner Abelshausen ha sottolineato, la storia della Germania Est è soprattutto una storia economica, come tutta la storia tedesca dal 1945 in poi,⁹ e il commercio ha svolto un ruolo fondamentale anche nello sviluppo dello Stato in esame e nelle sue relazioni con altri soggetti. Quello della storia economica è forse il filone più ricco al momento nell'analisi storica della RDT – più estera che italiana. Come ha detto Maximilian Graf solo pochi anni fa, infatti, "rispetto ad altri Paesi del Comecon, la storia economica della RDT è particolarmente ben studiata. È noto chi fossero i responsabili delle decisioni economiche e i conflitti interni sono stati studiati in dettaglio".¹⁰ Gli studiosi e le studiose, tuttavia, non hanno esplorato tutti i campi di questa storia economica con la stessa attenzione e nello stesso momento. Già negli anni Settanta, accanto ai lavori sugli aspetti politici, ricercatori sia dell'Ovest che dell'Est - soprattutto tedeschi - hanno iniziato ad analizzare le questioni economiche e la struttura della Germania Orientale. Questi contributi, tuttavia, non erano propriamente ricostruzioni "storiche". Si trattava infatti per lo più di studi politicizzati, cioè di analisi delle dinamiche economiche curate da ministeri e istituzioni politiche di entrambe le Germanie.¹¹ Servivano allora a capire la situazione

⁶ Ferraris, Luigi Vittorio. Introduzione a Federica Caciagli, *La Germania Est tra Mosca e Bonn. Ostpolitik e Westpolitik nel Rilancio del Processo di Sicurezza in Europa. 1969-1975* (Roma: Carocci, 2010).

⁷ Cfr. Stefan Berger e Norman LaPorte, «Ostpolitik before Ostpolitik: The British Labour Party and the German Democratic Republic (GDR) 1955-64», *European History Quarterly* 36, fasc. 3 (2006): 396-420; Laura Fasanaro, *La DDR e l'Italia. Politica, commercio e ideologia nell'Europa del cambiamento (1973-1985)* (Roma: Carocci, 2016).

⁸ Bösch, *A History Shared and Divided: East and West Germany since the 1970s*; Caciagli, *La Germania Est tra Mosca e Bonn*; Anja Hanisch, *Die DDR im KSZE-Prozess 1972-1985. Zwischen Ostabhängigkeit, Westabgrenzung und Ausreisebewegung* (München: Oldenbourg Wissenschaftsverlag, 2012).

⁹ Werner Abelshausen, *Deutsche Wirtschaftsgeschichte. Von 1945 bis zur Gegenwart* (München: C.H.Beck, 2004), 11.

¹⁰ Maximilian Graf, «Drifting Westward? East Germany and Integrated Europe», in *European Socialist Regimes' Fateful Engagement with the West. National Strategies in the Long 1970s*, a c. di Angela Romano e Federico Romero, 1^a ed. (New York: Routledge, 2021), 107-33, <https://doi.org/10.4324/9780429340703>.

¹¹ Bundesministerium für innerdeutsche Beziehungen, a c. di, «*Die Entwicklung der Beziehungen zwischen der Bundesrepublik Deutschland und der Deutschen Demokratischen Republik 1969 - 1976*». *Bericht und Dokumentation*

dello Stato: qual era il grado di sviluppo, in quale settore stava agendo in modo più considerevole e con una politica di investimenti più cospicua, quali potevano essere i passi successivi. Tuttavia, essi sorvolano sui fatti circostanziali, sulle ragioni e sul contesto, ragionamenti che sono una prerogativa degli studi storici. I lavori istituzionali stanno trovando solo recentemente, e con lentezza, la loro controparte storica. In questo filone spiccano nello specifico i lavori di André Steiner¹², che per primo ha elaborato un compendio di storia economica della RDT, e di Jörg Roesler¹³.

Sono però ancora rari studi di carattere storico-economico settoriali, in particolari sulle aree non industriali dell'economia statale o, a livello transnazionale, sul commercio estero, tema che però negli ultimi anni sta tornando in auge.¹⁴ Tra gli anni '70 e '80, infatti, iniziarono a comparire analisi sul commercio degli Stati del Patto di Varsavia, e quindi anche della RDT, con l'Occidente.¹⁵ All'inizio degli anni 2000, Peter Gey e Michael Kruse hanno dato nuova attenzione alle relazioni economiche, specificamente tra le due Germanie.¹⁶ Mentre Gey si è concentrato sulle caratteristiche del commercio Est-Ovest e sui modi in cui viene perpetrato, Kruse ha fatto un'analisi più ampia, riprendendo il tema dell'influenza politica all'interno del commercio intra-tedesco. Prima di Kruse, Rudolph nel 2004 aveva già prestato attenzione all'uso del commercio e dell'industria come parte della strategia diplomatica, ma concentrandosi principalmente sulla *Ostpolitik* della RFT.¹⁷ Importanti sono, come accennato, i lavori più recenti. In particolare, quelli di Matthias Judt e Maximilian Graf. Judt si è concentrato su un settore era ancora poco studiato: l'influenza del Ministero della Sicurezza

(Bonn, 1977); Deutsches Institut für Wirtschaftsforschung, DDR und Osteuropa, a c. di, *GDR and Eastern Europe: a handbook*, trad. da Eileen Martin (Avebury/Gower: Adershot, 1989); R. Pohl, a c. di, *Handbook of the Economy of the German Democratic Republic*, trad. da Lux Furtmüller (Westmead: Saxon House, 1979).

¹² André Steiner, *Die DDR-Wirtschaftsreform der sechziger Jahre. Konflikt zwischen Effizienz- und Machtkalkül* (Berlin, Boston: Akademie Verlag, 1999), <https://doi.org/doi:10.1515/9783050075532>; André Steiner, *The Plan That Failed*, trad. da E. Osers (New York: Berghahn, 2010); André Steiner, «Ostgeschäfte: Westliche Unternehmen in der DDR», *Zeitschrift für Unternehmensgeschichte* 63, fasc. 2 (2018): 221–34.

¹³ Jörg Roesler, «The Rise and Fall of the Planned Economy in the German Democratic Republic, 1945-1989», *German History* 9, fasc. 1 (1991): 46–61; Jörg Roesler, *Ostdeutsche Wirtschaft im Umbruch 1970-200* (Bonn: Bundeszentrale für politische Bildung, 2003).

¹⁴ Per una discussione più specifica sugli studi di storia economica della RDT si rimanda a André Steiner, «Condizioni di partenza, sistema economico e sviluppo. La storia economica della DDR alla luce dell'ultimo ventennio di studi», in *Riflessioni sulla DDR. Prospettive internazionali e interdisciplinari vent'anni dopo*, a c. di Magda Martini e Thomas Schaarschmidt (Milano: Il Mulino, 2011).

¹⁵ Cfr. Norbert Klotten e Wilhelm Rall, «Ökonomische Zusammenarbeit zwischen Ost- und Westeuropa. Einige Überlegungen zu ihren Formen und Perspektiven», *Osteuropa Wirtschaft* 22, fasc. 3 (1977): 259–72; Jochen Bethkenhagen et al., *DDR und Osteuropa. Wirtschaftssystem, Wirtschaftspolitik, Lebensstandard. Ein Handbuch* (Opladen: Leske Verlag + Budrich GmbH, 1981), <https://doi.org/10.1007/978-3-322-93713-1>; Hans-Hermann Höhmann e Heinrich Vogel, a c. di, *Osteuropas Wirtschaftsprobleme und die Ost-West-Beziehungen*, vol. 14, *Osteuropa und der Internationale Kommunismus* (Baden-Baden: Nomos, 1985).

¹⁶ Peter Gey, «Die Wirtschaftsbeziehungen zwischen der Bundesrepublik Deutschland und der Deutschen Demokratischen Republik 1949» (FES Publikation, 1989); Michael Kruse, *Politik und deutsch-deutsche Wirtschaftsbeziehungen von 1945 bis 1989* (Berlin: Verlag Dr. Köster, 2005).

¹⁷ Karsten Rudolph, *Wirtschaftsdiplomatie im Kalten Krieg. Die Ostpolitik der westdeutschen Großindustrie 1945-1991* (Frankfurt a.M./New York: Campus, 2004).

nell'economia.¹⁸ Nel suo libro, egli ha analizzato in particolare il ruolo che il "*Bereich Kommerzielle Koordinierung*", l'Ufficio di Coordinamento Commerciale, nella figura di Schlach-Golodovski, svolse nella gestione dell'economia tedesco-orientale. Ma è il già citato lavoro di Graf, nel 2021, che per primo ha riunito sia l'interesse per la sfera economica sia l'importanza delle questioni politico-diplomatiche in essa e l'elemento di autonomia discusso in precedenza riguardo alla politica internazionale in senso stretto.¹⁹ Nel suo articolo, Graf ha sottolineato come Berlino Est, nonostante le dichiarazioni ufficiali fossero anti-occidentali, si sia aperta all'Occidente, non solo alla RFT, per ragioni politiche ed economiche, cercando in quella regione un sostegno - economico - che l'URSS e il Comecon in generale non potevano assicurare.

Il presente lavoro si inserisce in questo filone attento al commercio estero, prendendo spunto dall'approccio a cavallo tra storia politica ed economica utilizzato da Graf. Vuole evidenziare il ruolo attivo della RDT come partner commerciale, la sua volontà di affermarsi e il potere decisionale nei contratti, aspetto che nella letteratura esaminata passa in secondo piano. In particolare, si propone di contribuire alla discussione scientifica con uno studio più settoriale, concentrandosi specificatamente sulla strategia energetica.

In generale, soprattutto negli ultimi 10 anni, il campo di ricerca sulle questioni energetiche e sulla storia dell'energia in Europa, nel panorama più vasto della storia della guerra fredda, è diventato sempre più importante.²⁰ Questa rinnovata attenzione è estremamente significativa se si considera che, nonostante il suo ruolo cruciale nelle relazioni interne e intra-blocco, l'energia è rimasta per molti anni poco studiata nel contesto delle riflessioni sulla guerra fredda. Oggi, invece, gli studi sulla storia energetica dell'URSS, per ragioni geografiche e soprattutto politiche, sono molto più importanti e diffusi rispetto agli altri Stati del Blocco. Sulla scia di un nuovo interesse per le relazioni energetiche Est-Ovest ci si è chiesti – soprattutto tra gli studiosi tedeschi - se anche altri Stati abbiano in qualche modo approfittato di questa permeabilità della Cortina in campo energetico.²¹

¹⁸ Matthias Judd, *Der Bereich Kommerzielle Koordinierung. Das DDR-Wirtschaftsimperium des Alexander Schalck-Golodkowski - Mythos und Realität* (Berlin: Ch. Links, 2013).

¹⁹ Graf, «Drifting Westward? East Germany and Integrated Europe».

²⁰ Cfr. Falk Flade, *Energy Infrastructures in the Eastern Bloc. Poland and the Construction of Transnational Electricity, Oil, and Gas System* (Wiesbaden: Harrassowitz, 2017); Per Högselius, *Red Gas - Russia and the Origins of European Energy Dependence* (New York: Palgrave Macmillan, 2013); Astrid Kander, Paolo Malanima, e Paul Warde, *Power to the People. Energy in Europe over the Last Five Centuries*, Princeton Economic History of Western World (Princeton: Princeton University Press, 2013); Jeronim Perović, *Cold War Energy – A Transnational History of Soviet Oil and Gas* (Zurich: Palgrave, 2017).

²¹ Cfr. Falk Flade, «Creating a Common Energy Space: The Building of the Druzhba Oil Pipeline», in *Cold War Energy. A Transnational History of Soviet Oil and Gas*, a c. di Jeronim Perović (Cham: Palgrave Macmillan, 2016), 321–44; Falk Flade, «Regional Integration in the Eastern Bloc. Energy Cooperation Between CMEA Countries, c.1950s–80s», in *European Integration Beyond Brussels. Security, Conflict and Cooperation in the Contemporary World*, a c. di Matthew Broad e Suvi Kansikas (Cham: Palgrave Macmillan, 2020), 169–90, https://doi.org/10.1007/978-3-030-45445-6_8.

Studi sulla politica energetica del Blocco Orientale e della Germania Est si possono trovare, però, anche nel secolo scorso. Uno dei principali studiosi in questo campo è Jochen Bethkenhagen.²² Egli presta attenzione al Comecon e all'integrazione, nonché alla gestione collettiva del sistema energetico nel blocco orientale, più che alla RDT in sé. Joachim Kahlert, invece, già nel 1988 aveva formulato un'analisi più strutturata, seppur breve, della situazione energetica del Paese nello specifico.²³ E molti anni dopo di lui anche Felix Matthes riporta l'attenzione specificatamente alla Germania Est.²⁴

Pur analizzando vari settori energetici (elettricità, petrolio, nucleare), questi lavori si presentano molto tecnici e poco storici, si concentrano su aree specifiche, focalizzandosi sulle dinamiche della gestione domestica di alcune fonti primarie importate e non sul commercio delle fonti in sé.

È negli ultimi anni, soprattutto nell'ultimo decennio, che si assiste a un aumento di opere, raccolte piuttosto che monografie, sulle dinamiche energetiche nella RDT in cui la componente storica trova sempre più spazio. Particolarmente degni di nota sono i tomi di Hans Kaschade, pubblicati dal 2015 al 2018.²⁵ Kaschade inserisce alcuni elementi di contesto storico nazionale che aiutano a collocare le politiche energetiche in uno scenario storico-politico più ampio. Inoltre, l'autore utilizza dati statistici oltre alle informazioni d'archivio, elaborando così un'analisi più completa della politica energetica della Germania Est. Più recente è poi un volume di Henning Türk. Esso si colloca sulla scia dell'analisi generale della politica energetica di Kaschade, assumendo però un taglio più storiografico. L'aspetto interessante di questo lavoro è l'attenzione rivolta sia alla Germania dell'Est sia a quella dell'Ovest, che ha permesso al lettore di evidenziare le politiche comuni e/o divergenti dei due Stati. Questo lavoro, inoltre, fa emergere come anche nel settore energetico stia emergendo la necessità di analizzare la Repubblica Democratica in relazione ad altri attori - come nel campo della storia internazionale - che non sono necessariamente gli altri Stati del Comecon, ma Stati occidentali, e in particolare la RFT.

Nel contesto degli studi di storia energetica emerge una mancanza di attenzione alle fonti energetiche secondarie (troviamo solo in Matthes l'interesse per l'energia elettrica), in un contesto dove vengono privilegiati gli studi su gas e petrolio, sempre considerando la dipendenza dall'importazione di questi ultimi dall'URSS. Il lavoro in oggetto vuole colmare questo vuoto ed

²² Jochen Bethkenhagen, «Die Zusammenarbeit der RGW-Länder auf dem Energiesektor», *Osteuropa Wirtschaft* 22, fasc. 2 (1977): 63–80; Jochen Bethkenhagen, «Oil and natural gas in CMEA intra-block trade», *Economic Bulletin* 20 (1984): 5–12, <https://doi.org/10.1007/BF02229106>; Jochen Bethkenhagen, *Die Energiewirtschaft in den kleineren Mitgliedstaaten des Rates für Gegenseitige Wirtschaftshilfe. Entwicklungstendenzen in den achtziger Jahren* (Berlin: Duncker & Humblot, 2019), <https://doi.org/10.3790/978-3-428-46869-0>.

²³ Joachim Kahlert, *Die Energiepolitik der DDR – Mängelverwaltung zwischen Kernkraft und Braunkohle* (Bonn: Verlag Neue Gesellschaft GmbH, 1988).

²⁴ Felix Christian Matthes, *Sturmwirtschaft und deutsche Einheit: eine Fallstudie zur Transformation der Elektrizitätswirtschaft in Ost-Deutschland* (Berlin: Edition Energie + Umwelt, 2000).

²⁵ Kaschade Hans, *Beiträge zur Kohle- und Energiewirtschaft der DDR*, Band I-II-III (Bodoni, 2015-2018).

occuparsi, quindi, in un settore già di per sé ancora embrionale, della strategia energetica riguardante le fonti secondarie.

Il lavoro di tesi, alla fine dell'analisi storiografica effettuata, vuole quindi essere un'innovativa analisi trasversale tra vari rami della ricerca sulla Germania Est - tra cui il più importante in questo progetto, quello energetico, attualmente in fase di strutturazione – che ad oggi hanno dialogato solo raramente fra loro.

In aggiunta, è necessario sottolineare come nel contesto italiano non vi siano studi specifici sul ruolo della RDT come partner commerciale di fonti energetiche nella Guerra Fredda. Mentre l'interesse per la storia dell'energia sta crescendo negli ultimi anni anche nel dibattito italiano,²⁶ esso si concentra particolarmente sulla questione petrolifera e sul contesto italiano. Quasi nullo è, invece, il dibattito sulle questioni energetiche della Germania e, nello specifico, della Germania Est. Questo soggetto, invece, come sottolineano Sara Lorenzini²⁷ e, più recentemente, Fiammetta Balestracci²⁸, e come abbiamo visto talvolta nel corso dell'analisi storiografica, viene analizzato in studi di storia della storiografia, storia politica (in particolare la politica estera e i rapporti Germania Est - Italia) e storia culturale. Negli ultimi anni, nello specifico, sta aumentando l'attenzione alla storia dei media e dei consumi della Germania Est,²⁹ che non si limita alla produzione in ambito accademico, ma anche a progetti ed iniziative di carattere divulgativo.

In un tale contesto nazionale, quindi, una ricerca come quello in oggetto, che unisce i due ambiti di studio in espansione in Italia, risulta essere particolarmente originale. Essa si propone infatti di portare nel dibattito italiano un tema che, come accennato, appartiene tradizionalmente più alla storiografia estera e soprattutto tedesca e che negli ultimi anni proprio lì si sta sviluppando.

Approccio metodologico e fonti

L'approccio metodologico di base è storiografico-archivistico. Esso si basa sullo studio della letteratura in essere, arricchendo l'analisi con una capillare indagine archivistica. Ci si avvale, quindi, in principio, di strumenti e riflessioni provenienti da lavori di storia contemporanea, storia economica, energetica e delle relazioni internazionali. Grazie al continuo dialogo fra questi rami della ricerca

²⁶ Cfr. Elisabetta Bini e Simone Selva, a c. di, *La fine del petrolio. Risorse energetiche e democrazia nell'età contemporanea* (Napoli/Roma: L'ancora, 2011); Elisabetta Bini, Giuliano Garavini, e Federico Romero, a c. di, *Oil Shock. The 1973 Crisis and its Economic Legacy* (London/New York: I.B. Tauris, 2016); Giuliano Garavini, *The Rise and Fall of OPEC in the Twentieth Century* (Oxford: Oxford University Press, 2019).

²⁷ Sara Lorenzini, «La storiografia italiana e la Repubblica Democratica Tedesca», in *Riflessioni sulla DDR. Prospettive internazionali e interdisciplinari vent'anni dopo* (Bologna: Il Mulino, 2009), 77–96.

²⁸ Fiammetta Balestracci, «A che punto è la storia della Germania? Il dibattito storiografico dopo il 1989», *Passato e presente* 117, fasc. 3 (2022): 121–33, <https://doi.org/10.3280/PASS2022-117008>.

²⁹ Cfr. Costanza Calabretta, *Rivoluzione pacifica e Unità. Celebrazioni e culture della memoria in Germania (1990-2015)*, Ricerche dell'Istituto Storico Germanico di Roma (Roma: Viella, 2019); Francesca Zilio, *Divisione e riunificazione. Itinerari storici nella Berlino della Guerra fredda* (Villa Vignoni, 2020).

storica, è stato possibile in primo luogo ricostruire un quadro generale più completo nel quale si muoveva la Germania Est e al contempo una più chiara analisi dello sviluppo dello Stato in ambito economico e internazionale. Di fondamentale importanza nello studio sono, poi, le fonti primarie, documenti, report, lettere formali, dati statistici raccolti in vari archivi fisici e digitali. Gli archivi principali consultati sono stati l'Archivio Federale Tedesco (*Bundesarchiv*) nelle sedi di Coblenza e Berlino e lo *STASI Unterlagen Archiv*, ramo del *Bundesarchiv* dedicato interamente al Ministero della Sicurezza della RDT. Nella sede di Coblenza, in cui sono conservati i documenti relativi alla RFT dal 1945 in poi, la ricerca si è concentrata, tra le altre, sulle sezioni del Ministero Federale per l'Economia, del Servizio di Intelligence Federale e delle Relazioni con la Repubblica Democratica, cercando informazioni che facessero luce sulle relazioni in ambito economico, ma soprattutto energetico, tra Berlino e Bonn, riguardanti discorsi propriamente politici o progetti di infrastrutture e accordi per flussi commerciali. Nella sede della Repubblica Democratica Tedesca a Berlino, la più consultata, ci si è concentrati sui documenti elaborati dal Consiglio dei Ministri, dal Ministero per l'Industria Chimica, per il Carbone e l'Energia e dal Ministero per il Commercio Estero e il Commercio Intra-tedesco, nonché la sezione dell'Ufficio di Coordinazione Commerciale (KoKo) e della SAPMO. La ricerca è stata volta ad individuare direttive ministeriali, discorsi di Partito, lettere ufficiali, report di incontri tra esponenti governativi riguardanti l'andamento della situazione economica della RDT, in particolare in relazione all'economia e politica energetica, alle relazioni commerciali con altri Paesi e alla gestione, internamente e come merce di scambio, di fonti energetiche sia primarie sia secondarie. Nell'Archivio degli Atti della STASI si è posta attenzione, invece, sia all'interscambio con Berlino (Ovest) e la RFT sia alle misure prese per la gestione delle crisi energetiche durante gli anni '70 e '80.

Ci si è inoltre avvalsi di altri atti d'archivio presenti allo *Staatsarchiv* di Brema, sezione di Commercio Intra-tedesco, nonché di alcuni documenti della CIA e della NATO, analisi della situazione economica della Germania Est, e degli atti del Ministero degli Affari Esteri della RDT.

Associata al metodo qualitativo principalmente utilizzato nel lavoro, si trova anche un'analisi qualitativa di dati statistici e strutturati, raccolti sia in banche dati online (tra le quali *Gesis-Datenarchiv*), sia in documenti archiviali e annuali statali, analisi che aiuta a comprendere meglio il problema in oggetto, ad accertare l'effettivo ammontare di flussi commerciali e il loro peso sulla rete economica complessiva.

Struttura del lavoro

Attualmente è in atto la fase di scrittura e composizione del lavoro di tesi. Questa è stata articolata in 5 capitoli, corredati da introduzione, conclusione e un'appendice dedicata alla spiegazione del

sistema di governo in ambito economico ed energetico. Ogni capitolo è poi internamente suddiviso in 3 sottosezioni, passando da un inquadramento storico generale del primo sotto capitolo, al sistema economico analizzato nel secondo e, infine, al settore energetico del terzo, dove il lavoro di ricerca archivistico, presente anche già nella seconda parte, diventa predominante. Tale struttura permette di legare la questione energetica, quindi, ai temi più ampi della storia della Germania Est e della Guerra Fredda.

Il primo capitolo è un excursus dei decenni precedenti che è stato ritenuto imprescindibile per contestualizzare il grado di sviluppo industriale e commerciale da cui la regione partiva nel dopoguerra e come poi è andato evolvendosi. Il capitolo analizza le basi economiche su cui si è sviluppata la questione energetica nazionale, ponendo particolare attenzione ai “lunghi anni ’60”. In questi anni molto importante per il settore energetico della RDT furono da un lato il commercio di energia elettrica e dall’altro la costruzione delle basi per lo sviluppo dell’industria petrolchimica e dei nuovi impianti per la raffinazione del petrolio.

Il secondo capitolo analizza gli anni della détente, quelli antecedenti il primo shock energetico. È in questo periodo che, mentre politicamente le relazioni di Ulbricht con Bonn e Mosca divennero più tese, il commercio energetico si sviluppò. Le riesportazioni di petrolio greggio o meglio di prodotti petroliferi iniziarono a costituire un’ importante fonte di valuta forte e quindi un ramo non secondario del sostentamento della RDT. Con la sostituzione di Honecker a Ulbricht e con la firma del *Grundlagenvertrag*, il di fatto riconoscimento della Germania Est e l’apertura del nuovo leader del SED non fecero altro che aumentare anche le possibilità di commercio.

Nel capitolo terzo, tra le due crisi energetiche, troviamo l’apice della strategia del commercio energetico e l’inizio del suo declino. Sfruttando la situazione di crisi internazionale, la Germania Est approfittò della sua posizione privilegiata di importatore di fonti energetiche a prezzi vantaggiosi per aumentare le vendite di prodotti raffinati nel mercato estero e sviluppare il proprio settore. Da metà anni ’70, quando anche per la Germania Est il prezzo del petrolio greggio dall’Unione Sovietica era iniziato ad aumentare considerevolmente, questo flusso divenne anche una possibile ancora di salvezza per contrastare queste difficoltà. Si optò, quindi, per soddisfare la domanda interna, per la produzione di energia da combustibili solidi più facili da reperire sul territorio, ed al contempo il surplus nella produzione di prodotti petroliferi, ora più che mai, venne destinato alla riesportazione.

Tra gli anni ’70 e gli anni ’80, periodo trattato nel quarto capitolo, si evidenzia come l’utilizzo del commercio energetico, che tra l’alto era inficiato sempre più della politica imposta da Mosca, non riuscisse più a contrastare i problemi economici interni e ad accelerare lo sviluppo tanto agognato. Anzi, la tragica situazione economica in cui la RDT si trovò - stava per essere dichiarata insolvente, come altre Repubbliche Sorelle, se non che venne salvata nel 1983 dalle banche della RFT grazie

all'interessamento del presidente bavarese Strauss verso l'ufficiale della STASI a guida del *Koko* Schalck-Golodkowski – inficciò fortemente la strategia energetica, riportando l'attenzione più al settore interno che a quello esterno. Si intensificarono in questi anni anche l'allontanamento di Honecker da Mosca e, contemporaneamente, l'avvicinamento politico ed economico all'Ovest.

La situazione si complicò definitivamente nel 1985/86 e negli anni successivi, trattati nel quinto capitolo, quando i prezzi delle materie prime aumentarono ulteriormente. Con lo svincolo di Mosca dagli obblighi nei confronti degli altri Paesi del Patto, il SED non fece altro che avvicinarsi sempre più alla sua controparte occidentale, ma la situazione sia politica che economica ed energetica era catastrofica. Il SED non fu in grado o non volle prendere decisioni di ammodernamento per poter mantenere, invece, il potere. La scelta di abbandonare l'investimento nel settore energetico e il commercio estero, diminuendo le esportazioni preziose, danneggiarono tutto l'apparato: mentre nel sistema internazionale, soprattutto in Europa, la transizione energetica stava rafforzandosi, la RDT, riponendo forze ancora sul carbone per sostenere l'apparato nazionale, aveva ormai perso competitività nel commercio internazionale anche di prodotti secondari.

In coda al documento si presenta una parte dell'indice provvisorio della tesi.

Introduction

Chap. 1 1949-67: The GDR Before The 1970s

- 1.1 An Historical Outline
- 1.2 The Economic Structure Development
- 1.3 Energy Sector In East German Economy

Chap. 2 1967-1973: The Time In Between

- 2.1 Towards A New Era
- 2.2 The Decline Of The Reforms Period
- 2.3 Investments In Energy Sector

Chap. 3 1973-1979: On Its Own

- 3.1 Intra-European Détente Vs International Instability
- 3.2 The Crisis In The Eastern Bloc
- 3.3 On Its Own Strenghth: The GDR And The Energy Crisis

Chap. 4 1979-1986: Riding The Last Wave

- 4.1 A New “Cold War”
- 4.2 The Debt Problem
- 4.3 Energy Self-Sufficiency Vs Energy Foreign Trade

Chap. 5 1986-1989: The Fall

- 5.1 The End Of The Cold War
- 5.2 A Destroyed Economy
- 5.3 Energy Can Do Nothing

Conclusion

Appendix: Structure Of Economic Management System And Energy System Of The Gdr